

vano qualche volta agli scali, ma le visite sono fatte dagli agenti daziari del municipio; e prova ne sia, come disse l'onorevole deputato Di Revel, che, quando ebbi il piacere di parlare con lui intorno a ciò, io lo pregai di moderare lo zelo degli agenti municipali. In quanto al temperare quello degli agenti delle finanze l'ho fatto io, ma ho pure pregato l'onorevole consigliere Di Revel ed il sindaco di essere meno rigidi ed esigenti, e lo feci, potrei dire, quasi mio malgrado, avendo le finanze grande utile dal prescelto sistema, mentre dopo che si visita così rigorosamente, tutti dicono: « Ob! beati gli agenti delle dogane, sono infinitamente più indulgenti del municipio di Torino! » (*ilarità generale*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Notta.

**NOTTA.** L'altra volta che ho chiesta la parola era per confermare in tutto le asserzioni dell'onorevole signor ministro delle finanze, ora la chieggo perchè non posso confermare tutto nelle espressioni in cui si è il medesimo spiegato.

Se il signor ministro non avesse fatte queste sollecitazioni come realmente le ha fatte al solo sindaco, al deputato Di Revel e ad altri che hanno a cuore gli interessi municipali, ma se le avesse fatte ad alcuno dei suoi dipendenti, forse non sarebbero avvenute cose che il medesimo ha testè narrate, dalle quali risulta alquanto vessatorio l'esercizio del dazio per parte degli agenti municipali.

Fatto sta che gli agenti daziari procedettero sempre, come è mia intenzione che procedano, con sommo zelo nel loro servizio, ma essi impiegarono questo loro zelo dietro ad eccitamenti di alcuni dipendenti in grado superiore dal Ministero delle finanze.

Ora io spiegherò come succedette che gli agenti doganali ebbero a conseguire delle percezioni dietro il fatto degli agenti municipali. La cosa è di facile intelligenza per chiunque: siccome il servizio doganale e daziario alle porte della città si fa nello stesso luogo, e gli agenti daziari visitano gli effetti dei viaggiatori in cospetto degli agenti doganali, ne viene per conseguenza che, quando trovano effetti colpiti dalle dogane, prendono l'occasione in allora i doganieri di fare le loro contravvenzioni. Quindi non è che gli agenti municipali abbiano agito al di là di quel che dovevano fare, ma facendo il dover loro, diedero opportuna occasione agli agenti doganali di fare le debite contravvenzioni.

Oltre a ciò, come ripeto, gli agenti municipali erano stati avvertiti da superiori nell'amministrazione doganale, che se in occasione delle loro visite, trovassero degli oggetti soggetti a dogana, specialmente sigari, tabacchi e sete, li dovessero denunciare. E siccome il premio che essi avevano per queste denunce era piuttosto largo, e siccome poi specialmente, e lo dico a lode loro, sono assai più diligenti degli agenti doganali, ne venne che facevano al di là di quello che da loro si voleva richiedere. Però, quando sentii dal signor ministro che questa troppa diligenza era gravosa ai viaggiatori ed al commercio in genere, ho dato espresso ordine che non si immischiassero più in nessuna cosa che riguardasse le dogane, e che facessero il puro loro servizio daziario.

Circa a questo servizio, mi permetteranno che io lo faccia fare, come me ne incombe il dovere, esattamente, perchè a questo riguardo vi sono alcuni che non giudicano così rigorosamente questo genere delittuoso di frodo, come ne giudicherebbero altri, e che se perciò trovassero facilità nel defraudare il municipio di questi diritti, ne abuserebbero troppo leggermente.

A questo riguardo dirò, che io ho fatto compilare un catalogo dove vi sono tutti i nomi delle persone più distinte che hanno abusato, o con erronee consegne, o con altri sotter-

fugi, della fede che si credeva di poter avere in loro, per non soddisfare questo diritto. (*ilarità*)

Io non intendo di muovere accusa ad alcun ceto di persone, ma dico che fra le classi delle persone più distinte, che in società si trattano con maggiori riguardi, si trovano molti che hanno commesso siffatti abusi.

Vi sono gentilissime signore (*Viva ilarità*), le quali consegnavano che nei loro tamburi ed altri tali continenti, non vi erano che cuffie e pizzi; ebbene, sotto vi stava un lepre, selvaggiume o simili. Di queste signorine si raccolsero i nomi, e tuttavolta che il decoro lo comportasse, e vi fossi astretto, deporrei l'elenco di tali persone sul banco della Presidenza. (*Movimenti diversi*)

Aggiungerò che è verissimo che le guardie daziarie sono molto meglio pagate delle guardie doganali, perchè le 225 guardie costano 172,000 lire, il che, se non erro, equivale a 63 o 64 lire al mese. Quindi per questa parte, con sommo piacere, confermo pienamente le parole dell'onorevole ministro delle finanze.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Mio malgrado io sono stato costretto a fare una viva rappresentanza al ministro dell'interno contro il procedere degli agenti municipali nella visita dei bagagli allo scalo di Torino, e ciò in seguito...

**NOTTA.** Domando la parola. (*ilarità e interruzioni*)

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici...** ai frequenti e vivissimi riclami che mi vennero fatti da viaggiatori sia del paese che forestieri, e da persone d'ogni eccezione maggiore che al loro entrare in Torino ebbero a sopportare molestie e vessazioni nella visita dei loro effetti. Io non discuterò se gli agenti municipali abbiano o non abbiano il diritto di fare dentro la città e nella stazione della strada ferrata perquisizioni ai viaggiatori, ma ho rappresentato che queste avendo luogo in un locale della stazione, le gravissime lagnanze cui desse danno luogo pel modo con cui vengono eseguite sono dirette all'amministrazione delle strade ferrate, accusata continuamente di tollerare abusi che non dipende da essa il rimediare.

Io comprendo benissimo l'interesse che si può avere di fare scrupolose ricerche per non lasciar passare qualche lepre senza pagamento di dazio; ma domando se il misero dazio cui può andare soggetta una lepre od un salame nascosto nella cassa di una signora (*Risa*), compenserà il danno che effettivamente viene alle finanze ed alla stessa città di Torino dall'incaglio che per tal modo si reca nel movimento della strada ferrata. Giacchè sta infatti che molte persone le quali accorrono in una città grande, popolata e industriosa come è Torino, per godervi gli spettacoli e divertimenti che essa offre, certamente non verranno più con tanta facilità e frequenza quando, giunte alla stazione di questa città, veggano messi sottosopra in modo indecente tutti i loro effetti. Sì è in questo senso che io ho sollecitato il ministro dell'interno a rappresentare al municipio l'assoluta necessità di far cessare simili abusi con ordinare ai suoi agenti di essere più urbani coi viaggiatori, di non eccedere i limiti del loro mandato, parendomi che il danno che può derivare dalla perdita di qualche minimo dazio, sia anche per le finanze municipali, largamente compensato dal vantaggio di una maggior affluenza di persone che vengono a lasciare i loro danari in Torino. (*Bravo! Bene!*)

**NOTTA.** Mi permetta la Camera, prima di accettare senza riserva queste dirette censure all'amministrazione municipale, che io dica anche qualche cosa a difesa della medesima.

Sta in fatto che venne inoltrata questa memoria per parte del Ministero dei lavori pubblici, alla quale venne già fatta